

Il presidente del consiglio nazionale dei periti industriali commenta la riforma degli istituti tecnici

# Formazione, il diploma non basta

## Jogna: per l'accesso alla professione serve la laurea triennale

**I**nuovi istituti tecnici non prepareranno più i futuri professionisti periti industriali. Perché, il diploma della scuola di domani, non costituirà più un titolo sufficiente per accedere agli albi professionali e quindi esercitare una libera professione. Che sarà appannaggio, così come detta la disciplina europea, di coloro che oltre al diploma scolastico avranno in tasca un titolo di formazione universitario triennale o post-secondario equivalente. Non ha alcun dubbio in merito Giuseppe Jogna, presidente del Cnpi, neanche nel definire questa formazione «non più terminale per l'esercizio di una libera professione intellettuale», soprattutto dopo la conferma che, in questo senso, è arrivata proprio da chi sugli schemi di regolamento ha messo le mani. In un incontro avvenuto, infatti, solo pochi giorni fa, presso la sede del ministero dell'istruzione, i due direttori generali all'istruzione Mario Dutto e Maria Grazia Nardiello hanno ribadito e confermato questa linea: la nuova istruzione tecnica che entrerà in vigore già dalle prime classi del prossimo anno scolastico non rilascerà più un titolo spendibile

ai fini della professione. Una precisazione, per Jogna, quanto mai necessaria in un momento in cui le interpretazioni che circolano in questo senso anche su molti organi di stampa, hanno dato luogo a confusioni ed errori.

**Domanda: Presidente era necessario tornare ancora sul riordino degli istituti tecnici?**

**Risposta:** Assolutamente sì, perché come accade quando viene approvata una riforma, le novità introdotte lasciano spazio ad interpretazioni senza

limiti e ognuno si sente legittimato a dire la sua.

**D. Cioè?**

**R.** Mi riferisco cioè a chi continua a sostenere che il nuovo titolo che l'istruzione tecnica rilascerà, avrà valore ai fini dell'accesso ad una professione regolamentata, e quindi al praticantato, all'esame di stato. E la cosa che mi stupisce ancora di più è che a fare queste dichiarazioni errate siano dirigenti scolastici regionali.

**D. E il ministro dell'istruzione invece cosa dice?**

**R.** Noi periti industriali, geometri e periti agrari siamo stati ricevuti dai due direttori generali del ministero che hanno confermato inequivocabilmente

ciò che andiamo dicendo da mesi: la nuova istruzione tecnica non è più inquadrabile come scuola terminale. Il titolo rilasciato di diploma di istruzione tecnica farà certamente chiarezza rispetto alla confusione presente che identifica con lo stesso titolo quello scolastico e quello professionale, ma non sarà spendibile ai fini dell'accesso agli albi. Titolo scolastico e professionale sono due cose da tempo molto diverse.

**D. Ci può spiegare qual è la differenza?**

**R.** La differenza sta tutta

nella differenza di definizione tra professione, in senso generale e professione intellettuale: la prima forma i soggetti che operano nel vasto campo della produzione, la seconda ha una

prerogativa diversa e come tale deve essere trattata, perché dispone della capacità creativa.

**D. E chi vorrà esercitare la professione quindi che dovrà fare?**

**R.** Semplice: continuare a studiare dopo il diploma scolastico. Del resto sono le stesse direttive europee a dire che per esercitare una libera professione è necessario avere almeno una laurea triennale o un periodo di formazione post-secondaria equivalente.

**D. E i futuri diplomati che futuro avranno?**

**R.** La scuola li prepara per il vasto campo della produzione quella manifatturiera, dei servizi o delle imprese.

**D.** Quindi di fatto questa riforma porterà a esercitare la professione su due livelli, quello triennale e quello quinquennale?

**R.** Esatto ed è il suo miglior pregio. La riforma persegue il serio e intelligente proposito di uniformare il sistema di formazione e classificazione delle professioni intellettuali tecniche in soli due livelli formativi. Anche perché concepire un terzo livello vorrebbe dire tagliare fuori dal panorama delle professioni intellettuali i futuri tecnici che usciranno da questi istituti.



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.eppi.it](http://www.eppi.it)



Giuseppe Jogna

CORSIA PREFERENZIALE

WebAlbo, l'anagrafe unica di categoria compie un anno

Cade a marzo 2010 il primo compleanno di WebAlbo, vale a dire l'anagrafe unica di categoria on line che i periti industriali hanno lanciato la scorsa primavera. Tre novità e una serie di dati sono stati presentati dal 9 all'11 marzo, nel consueto appuntamento annuale di incontro tra ente di previdenza e Collegi provinciali. I numeri mostrano che è stata portata a termine quella che possiamo chiamare la fase fondativa della piattaforma, la quale ha acquisito i dati di circa 45 mila iscritti periti industriali (il 93% dell'intera popolazione), tutti registrati e visibili in modo differente in base ai diversi profili utente: l'accesso di un singolo iscritto, di un Collegio, di una Pubblica amministrazione oppure di un cliente che è alla ricerca di un professionista nella sua zona. Siamo invece a metà dell'opera per quanto riguarda la fase di utilizzo effettivo di WebAlbo. Il 55% degli iscritti lo usa in modo frequente mentre il 38% lo usa in modo sporadico, percentuale che combacia abbastanza bene con la frequenza di uso dei Collegi: il 54% delle sedi provinciali lo usa spesso, mentre il 30% lo

usa raramente. L'aumento della frequenza di utilizzo sarà dunque il prossimo fronte di miglioramento, un fine da perseguire anzitutto garantendo

la assoluta qualità del mezzo, vale a dire l'aggiornamento di tutte le informazioni contenute negli elenchi di WebAlbo. Il bollino blu è assicurato dal fatto che la piattaforma trasmette in automatico tutte le modifiche apportate comprese nuove iscrizioni e cancellazione:

dunque l'anagrafe unica è sempre in ordine. D'altro canto, l'utilizzo sarà certamente incentivato dalla trasformazione di WebAlbo da piattaforma a sistema, cioè portale con cui poter interagire e godere di alcuni servizi.

Dal punto di vista di un iscritto perito industriale, ad esempio, WebAlbo permette già oggi di attivare e utilizzare gratuitamente una casella postale elettronica certificata (Pec) ed è allo studio una convenzione per l'acquisto agevolato

to della firma digitale. Dal punto di vista del Collegio, invece, cioè dell'istituzione sul territorio che svolge il compito di tramite tra enti centrali e iscritti, WebAlbo fornirà, per i Collegi che vorranno usufruirne, il collegamento con la gestione ed il monitoraggio delle riscossioni delle quote che ogni iscritto deve versare. In buona sostanza, le procedure di WebAlbo sono state sviluppate per essere compatibili con i flussi di Equitalia Spa, la società a totale capitale pubblico incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi di cui ogni Collegio potrà avvalersi. Inoltre, WebAlbo a partire dal 2010 offre sempre per i Collegi anche tre servizi aggiuntivi: un servizio incassi, integrabile appunto con Equitalia, un modulo per la gestione di eventi e corsi di formazione ed, infine, un sistema di gestione del contenuto (Cms) con il quale il Collegio, in perfetta autonomia, potrà implementare una serie di pagine web come un vero e proprio sito internet o come una parte da integrare ad un sito già esistente. Ed il futuro è già qui.



